

DEDICATO A USTICA**Postcards from Ustica**

Nearly two centuries ago, a young man named Dominic Verdichizzi left his homelands for New Orleans. This summer, Ronnie Virgets discovered what his ancestor left behind

by Ronnie Virgets

WE -OUR LIVES- BUMB INTO, COLLIDE with, melt into one subculture after another. But some touch something in our secret home. The place where we started.

For many people in New Orleans, that place is Sicily. People with "Italian" surnames here are almost surely Sicilian. Check out a map of Sicily. Even the place names have resonance in our phone books: Caminita, Milazzo, Cefalou, Ragusa, Messina.

But even in this subculture, there is a subculture. Many New Orleanians can trace their beginnings to Ustica, a flyspeck of an island off Sicily that once served as a debtor's prison and has been occupied by everyone big enough to build a navy. I am one of these New Orleanians.

This summer, I came to Ustica. There are fewer pirates and more tourists than before, but it is still a place of loveliness and laughter.



Many New Orleanians can trace their beginnings to Ustica, a flyspeck of an island off Sicily that once served as a debtor's prison and has been occupied by everyone big enough to build a navy.

Molti a New Orleans possono far risalire le proprie origini a Ustica, un puntino di roccia al largo delle coste siciliane, un tempo luogo di prigionia e terra di conquista per chiunque fosse abbastanza potente da poter contare su una flotta.



Ronnie Virgets Verdichizzi

DEDICATO A USTICA**Cartoline da Ustica**

Circa due secoli fa, un giovane di nome Domenico Verdichizzi lasciò la sua patria alla volta di New Orleans. Quest'estate Ronnie Virgets è andato alla ricerca delle sue radici

di Ronnie Virgets

NOI -LE NOSTRE VITE- CI IMBATTIAMO, CI scontriamo, ci mescoliamo in una lunga sequenza di subculture. Alcune, però, toccano qualcosa nel nostro luogo segreto. Il luogo dove abbiamo avuto inizio.

Per molti, a New Orleans, quel luogo è la Sicilia. Chi porta un cognome italiano, qui, è quasi sicuramente Siciliano. E basta un'occhiata a una mappa della Sicilia per rendersi conto che persino i toponimi hanno echi nell'elenco telefonico: Caminita, Milazzo, Cefalou, Ragusa, Messina.

Eppure anche in questa subcultura esiste una subcultura. Molti a New Orleans possono far risalire le proprie origini a Ustica, un puntino di roccia al largo delle coste siciliane, un tempo luogo di prigionia e terra di conquista per chiunque fosse abbastanza potente da poter contare su una flotta. Io sono uno di questi.

Quest'estate sono stato a Ustica. Ho trovato meno pirati e più turisti rispetto al passato, ma pur sempre un luogo di incanto e spensieratezza. È un privilegio trovarsi in un luogo in cui lo spazio tra la cima della montagna e il fondo del mare è così ridotto.

La cultura, la sottomissione. Ma rimarrò qui, io o

When there's such a small space between the top of the mountain and the bottom of the sea, it's a great privilege to be here.

All the cultivation, all the subjugation. But I will remain here, me or someone who looks like me. Someone close enough to be called family ... The night before leaving for Sicily, a supper of General Tsao's chicken. In the requisite fortune cookie, above my six lucky numbers, the red-ink proclamation that "Your family is one of nature's masterpieces." We shall see, we shall see.

There is some secret of the blood going on here, but neither the Verdichizzi or I have both hands on it just yet.

Here we are on Ustica, a life-breathing 9-mile stretch of volcanic rock in the middle of the Mediterranean, and we are awkwardly smiling at each other: me, whose ancestor left long ago, and they, who have never left.

One of these Verdichizzis is Salvatore, a young man brown and sturdy. The other is an old lady who looks like Charles Laughton in drag, only a bubbly Charles Laughton. They peer at my face for some recognition, but already too much Hibernian, Alsatian, American has run there. But there's no sense of confrontation between the outlander and the Udiche, the son of traders happy to leave this outcropping of rock and the sea and the son of those happier still to stay in this place of beauty and laughter.

All I really know of the ancestor is that his name was Dominic Verdichizzi and that he came to New Orleans in the 1830s, far ahead of the large Sicilian immigrations. At some point and for some reason, the name was changed, and the family tree blossomed into a forest. Some of the blooms came to be called "Verdigets," "Virdagamo," "Verges" or even "Virgets."

Around 1936, Minor Dominic Virgets was introduced to Virginia Lillian Virgets. Two years later, they married, and years after that, I still have to explain my mother's maiden name. Once, I would have added -- to ward off the horrors of consanguinity -- "but they weren't cousins or anything."

I no longer add that.

So here's where it all began, with the decision of one young man to leave one place and go to another far away. Leave a known for an unknown. This time, I will go the other way, to see what can be learned in reverse.

But what can probably never be known again are the reasons for that first leaving. A family quarrel? A young man's restlessness? A girl's angry father? Answers are well-hidden by time, but I'm on my way to look at the hiding place.

Already Christina has taught one Sicilian



We go for a tour-ride with Salvatore Verdichizzi, son of Felix and distant, distant relative. He walks like a duck, hence the nickname used to differentiate him from two other Salvatores: "Papero."

Facciamo un giro con Salvatore Verdichizzi, figlio di Felice e lontanissimo parente. "Papero". Così lo chiamano per quella sua caratteristica andatura da papera e per distinguerlo da altri due Salvatore.

qualcuno che mi somiglia. Qualcuno abbastanza vicino da poter essere chiamato famiglia...

La sera prima della partenza per la Sicilia, una cena a base di pollo General Tsao. Nel biscotto della fortuna, oltre ai miei sei numeri fortunati, la frase vergata in rosso: "La tua famiglia è uno dei capolavori della natura". Vedremo, vedremo...

Un segreto del sangue si nasconde in questo luogo, ma né a me né ai Verdichizzi è ancora concesso sapere quale sia.

Eccoci a Ustica, dieci chilometri di roccia vulcanica al centro del Mar Mediterraneo. Ed eccoci a sorridere imbarazzati: io, discendente di chi partì in un tempo remoto; loro, che non sono mai andati via.

Uno di questi Verdichizzi è Salvatore, un giovane scuro e forte. L'altra è un'anziana che ricorda un Charles Laughton travestito da donna e più spumeggiante. Scrutano il mio volto in cerca di un segno in cui potersi riconoscere, ma l'Irlanda, l'Alsazia e l'America fanno sentire tutto il peso del loro influsso. E tuttavia non si percepisce nessuna sensazione di confronto tra lo straniero e l'Usticese, tra il figlio di commercianti felici di lasciare questo affioramento roccioso e il mare e il figlio di chi, ancor più felice, è rimasto in questo luogo di bellezza e spensieratezza.

Del mio antenato so soltanto che si chiamava Dominic Verdichizzi e che arrivò a New Orleans intorno al 1830, vero antesignano dell'imponente movimento migratorio siciliano. Poi per qualche ragione il nome cambiò e l'albero genealogico sbocciò in una foresta. "Verdigets", "Virdagamo", "Verges" e persino "Virgets", per citare soltanto alcuni dei nuovi fiori germogliati.

Nel 1936 circa, Dominic Virgets conobbe Virginia Lillian Virgets che sposò due anni dopo. Ancora oggi, a distanza di anni, mi ritrovo a dover dare spiegazioni sul nome da nubile di mia madre. Un tempo (per



I walk into the rectory of San Bartolomeo, past plenty of photos of St. Joseph's altars past, to look up the baptismal record of Dominic. It's there, inked neatly in the ledger for 1812.

Entro nella canonica di San Bartolomeo, sfilando davanti a numerose fotografie di altari di San Giuseppe, per cercare la registrazione battesimale di Domenico. Eccola, trascritta con grafia ordinata, tra i battezzati del 1812.

proverb: "If you have time, don't wait for time."

I have time to ponder meaning on the two-plus hours at chug-chug ferry pace between Palermo and Ustica. On the upper deck, an Italian girl of maybe 20, and she is surely the most beautiful girl I will see on this trip. A bit short in the leg, but fine and tan everywhere else. A lean heart-shaped face with a long jaw, Roman nose with the slightest imperfection, a rather small mouth with natural fullness and a slight sulk, and red-gold hair that the sea breeze keeps rearranging. A face artless and melancholy and kind.

A painting she is and perhaps the painting of an omen. Before I can think long on omens, Ustica heaves to.

The lived-in part of Ustica poses above a tiny port for a picture postcard. But you don't have to look far for nothingness. The remoteness that sometimes deluges what's left of my soul surely had its origins here, this nine miles of island rising steeply from the bottle-clear waters of the Mediterranean. There is something magical in

respingere l'orrore della consanguineità) mi affrettavo a precisare la totale assenza di legami di parentela.

Oggi non me ne preoccupo più.

È qui che tutto ha avuto inizio. Quando un giovane uomo decise di lasciare un luogo e raggiungerne un altro, lontano. Lasciare il noto per l'ignoto. Io farò il percorso inverso, per scoprire ciò che c'è da apprendere in cambio.

Ma ciò che forse rimarrà ignoto sono le ragioni di quella prima partenza. Una lite familiare? L'irrequietezza di un giovane? L'ira di un padre? Il tempo è un attento custode delle risposte. Il mio viaggio mi conduce al loro nascondiglio.

Cristina mi ha già insegnato un proverbio siciliano: "Chi ha tempo non aspetti tempo."

Io ho tempo per riflettere durante le oltre due ore di traversata a bordo del traghetto che da Palermo mi porta a Ustica. Sul ponte superiore, una ragazza di forse vent'anni, di certo la ragazza più bella che mi capiterà di incontrare durante il mio viaggio. Non molto alta, è vero, ma di fattezze delicate e abbronzata. Un viso sottile e cuoriforme con mascella allungata, naso romano con una lievissima imperfezione, una bocca piuttosto piccola naturalmente carnosa e appena imbronciata, capelli rosso dorati che la brezza marina continua a scompigliare. Un viso spontaneo, malinconico e gentile.

È un dipinto, forse il dipinto di un presagio. Prima di poter indugiare ancora su pensieri di presagi, Ustica compare all'orizzonte.

In posa da cartolina, l'abitato di Ustica è adagiato sopra un porticciolo. Ma il non essere non va cercato lontano. Di sicuro, quel distacco che a volte permea ciò che rimane della mia anima discende da qui, da questi dieci chilometri di isola che si ergono ripidi dalle acque cristalline del Mediterraneo. C'è un che di magico in quei luoghi dove spostamenti di placche tettoniche convivono con il mare geloso ed esigente ed esibiscono cicatrici natali di sorprendente unicità. È un luogo in cui nascono gli dei.

Un luogo di persiane e tegole, tetti piani e irregolari quanto un pendio scosceso, murales e vegetazione sorprendente. Fichidindia ovunque. Balconcini affacciati su stradine acciottolate così strette che basta allungare una mano per scambiarsi una sigaretta. Tutti i balconi sono in marmo! Ogni Usticese ha il suo altare domestico.

Casa nostra è deliziosa e una parte è in comune con l'ufficio postale. Fantasma di Eudora Welty.

Ci accompagna Cristina, 24 anni. Parla inglese ed è la cugina di Laura Guccione, la mia compagna di viaggio che trascorre la maggior parte del suo tempo a Bywater. Grazie a lei abbiamo una guida, un'interprete e una consulente di pubbliche relazioni.

A San Bartolomeo, la campana della chiesa suona tutta la notte, ma di un suono lieve, gioioso,

places where shifts in tectonic plates stand just next to the jealous, reclaiming sea and flash unique and startling birth scars. It is a place where gods are born.

A place of shutter and tile, flat roofs of hillside unevenness, muraled walls and surprising vegetation. There are prickly-pear cacti everywhere. Look up at the brief balconies of the homes along cobbled streets so narrow that a shared cigarette could easily be tossed between them. All the balcony floors are marble! Each resident has his own home altar.

Our house is adorable, and part of it is shared with the local post office. Shades of Eudora Welty.

Our hostess is Christina, 24. She speaks English and is cousin to travel-pal Laura Guccione, who spends most of her time in Bywater. Because of her, we have a guide, translator and public relations adviser.

The church bell at San Bartolomeo rings all night, but it has a light, happy sound, not one of those for-whom-the-bell-tolls sounds, and steals not a second of sleep.

A midnight ride around the rock, till there is a visual convergence of sea and lighthouse and moon full to bursting, all atop one another, all shining and shimmering in turn. The proper signal from destiny.

The meal begins with antipasto, then pasta, then meat or seafood. Then salad, then fruit, especially pears as big as grapes and figs as big as softballs. Also tiny wild strawberries that taste the way strawberries should.

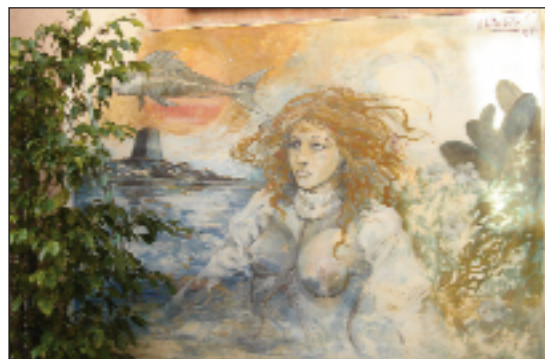
And other things good to eat. A dark chocolate named Jacio that resembles a black nipple and olive oil that's too good to get sold to exporters. People around here should weigh 200 kilos each. All the walking must keep it down.

And the walking keeps down the driving. Why allow Sicilians cars? They can't drive and don't care. The gnashing of tires, whirring of underpowered and overused engines, honking of impatient horns. Driving is like speaking; it is done for the noise value first and foremost. Yet the language is beautiful, and people sing, not speak, it. The driving is not beautiful.

People seem to have learned to anticipate the follies -- the stops, ease-overs, cut-offs -- of every other fool on the street. Even the unexpected and lengthy use of reverse; why pay for a gear and not use it?

Sicilians know one another at a glance. Else there would be a crash every corner and a fatality every other one. So maybe there is something beautiful about the driving.

Swam in the sea today at Spalmatore, in



A place of shutter and tile, flat roofs of hillside unevenness, muraled walls and surprising vegetation.

Un luogo di persiane e tegole, tetti piani e irregolari quanto un pendio scosceso, murali e vegetazione sorprendente.

non a morto e non sottrae un solo istante al sonno.

Una passeggiata di mezzanotte finché permane la convergenza visiva di mare, faro e luna così piena da scoppiare, uno sull'altro, tutti splendenti e scintillanti. Il vero segno del destino.

A tavola si inizia con antipasti seguiti da pasta, carne o frutti di mare. E ancora insalata e frutta, soprattutto pere grandi quanto grappoli d'uva e fichi grandi quanto palline da softball. E poi fragoline selvatiche che sanno davvero di fragole.

E altre delizie per il palato. Un Bacio, un cioccolatino fondente che ricorda un capezzolo nero, e olio d'oliva troppo buono per essere esportato. La gente qui dovrebbe pesare almeno duecento chili. Il tanto camminare aiuta a tenere sotto controllo il peso.

E camminando si guida di meno. Perché si consente ai Siciliani l'uso delle auto? Non sanno guidare e non se ne preoccupano. Lo stridore di gomme, il ronzio di motori a bassa potenza ed eccessivamente usati, le strombazzate di clacson impazienti. Guidare è come parlare: lo si fa per l'importanza del rumore, innanzitutto. La lingua, però, è meravigliosa e la gente non la parla: la canta. Guidare, invece, non racchiude nulla di meraviglioso.

La gente sembra aver imparato a prevedere le insensatezze di tutti gli stolti che affollano le strade (soste, decelerazioni, deviazioni). Persino l'inaspettato e prolungato uso della retromarcia: perché pagare per un cambio che nessuno adopera?

Tra di loro, i Siciliani si intendono al primo sguardo. In qualsiasi altro luogo, si assisterebbe a una sequela di incidenti e vittime. Ma non qui. Che guidare racchiuda davvero qualcosa di meraviglioso?

Nuoto nella fredda acquavite che è il mare dello Spalmatore. Mi sono tagliato un polso sugli scogli, ma mi è piaciuto comunque.

Nel pomeriggio, da solo raggiungo a piedi il cimitero adagiato su un versante adiacente al mare. Morte, in questo luogo i tuoi strali si rivelano meno acumi-



In the afternoon, hiked alone to the Ustica cemetery, which is on a hillside next to the sea. Death, your stinger just gets duller here. Counted the tombs of five Verdichizzi relatives: Vincenzo, Antonia, Rosa, Giuseppe and Felice. All during the day, I paid attention to Ustican children at play, so I saw the Verdichizzi clan all over again. (photo B. Campolo)

Nel pomeriggio, raggiungo a piedi da solo il cimitero, adagiato su un versante adiacente al mare. Morte, in questo luogo i tuoi strali si rivelano meno acuminati. Conto le tombe di cinque membri della famiglia Verdichizzi: Vincenzo, Antonia, Rosa, Giuseppe e Felice. Durante il giorno, mi sono soffermato a guardare dei bambini giocare. È così che il clan Verdichizzi si è ricomposto davanti ai miei occhi. (foto B. Campolo)

chilled Aquavit. Cut my wrist on the rocks and loved it anyway.

Through a tiny door cut into the cemetery wall, you can see a shipwrecked freighter that foundered on some shallows a few years back. The captain was Russian, the crew was Syrian, and the shallows were known to anyone with a map. Every Ustican smiles knowingly if you ask about the shipwreck.

In late evening, Christina's friend Vito took us to an old jail built in Bourbon times, now restored. Nearby is a modern sculptural devotion to the jailed everywhere. Titled "La Boca del Lupo" (Mouth of the Wolf), it features a gate with hanging shackles and iron walls on each side. Only straight overhead is the "free" sky because that was the only thing seen by those locked inside.

The more you learn of Ustican history, the more you hear of smugglers and turnkeys. Odd how what was once a land of cast-offs and punishment now lures the leisurely with the promise of pleasure. And the tales of terror no longer scare, but the tales of pleasure more easily titillate. The imagination no longer wants to work on horror.

nati. Conto le tombe di cinque membri della famiglia Verdichizzi: Vincenzo, Antonia, Rosa, Giuseppe e Felice. Durante il giorno, mi sono soffermato a guardare dei bambini giocare. È così che il clan Verdichizzi si è ricomposto davanti ai miei occhi.

Da una porticina ricavata nel muro del cimitero si distingue un cargo incagliatosi in una secca qualche anno addietro. Il comandante era russo, l'equipaggio siriano e la secca nota a chiunque avesse una mappa. Qualsiasi domanda sul naufragio suscita un sorriso d'intesa in ogni Usticese.

In tarda serata, Vito, un amico di Cristina, ci accompagna a una vecchia prigione di origine borbonica adesso restaurata. Lì vicino, una scultura moderna dedicata ai reclusi di tutto il mondo. *La bocca del lupo* (questo è il titolo dell'opera) rappresenta un cancello da cui pendono delle manette e con mura di ferro su ogni lato. In alto il cielo "libero", tutto ciò che era concesso vedere ai rinchiusi.

Man mano che se ne approfondisce la conoscenza, la storia di Ustica si scopre sempre più popolata di contrabbandieri e carcerieri. Strano come un luogo, un tempo terra di reietti e castigo, adesso richiami il tranquillo promettendo piacere. I racconti di terrore

Does any of this sound familiar?

Their mosquitoes can't beat our mosquitoes.
All buzz, no bite.

Sicilians love to be outdoors; it is warm, so why not? The bent and bending men are best at it, spewing the rarely sighted but prevailing Male Gossip. Knowing talk, yes, all-knowing and bawdy, too; you can see that, even without understanding a word. If Italian is sung, not spoken, this sounds like a dirty song.

In the afternoon, hiked alone to the Ustica cemetery, which is on a hillside next to the sea. Death, your stinger just gets duller here. Counted the tombs of five Verdichizzi relatives: Vincenzo, Antonia, Rosa, Giuseppe and Felice.

In front of the church is the town square, and on into the night are the old men and people of all ages and dress. Grown-ups sit at tables and talk excitedly, and teens lounge on the church steps and talk conspiratorially, and their little brothers and sisters run around the square and talk delightedly. Sicilians haven't lost the knack of coming together as a community and drawing entertainment and comfort from that.

The equivalent of the old New Orleans "lost bread" is called "panne caliato." Day-old bread soaked in water, add oil, vinegar, oregano, salt. Sometimes put in a bowl of milk or cream ...

There is something so transparently reasonable about shutting down commerce between the hours of 1 p.m. and 4 p.m. in the afternoon. The "Respiteo." Any business within a certain range of the equator should be mandated to do the same.

Birds, even the white-bodied blackbirds, sing loudly here. How did they come to be here? From what land did they fly and why? The ornithologist would have what he calls an answer, but we would more correctly call it a guess. Anyhow, it makes for a sea-sweetened song.

Unusually, there is no soccer field on the island of Ustica. There is, however, just astride of the perfectly blue sea, a well-tended baseball stadium. These are clearly a people who go their own way.

I walk into the rectory of San Bartolomeo, past plenty of photos of St. Joseph's altars past, to look up the baptismal record of Dominic. It's there, inked neatly in the ledger for 1812. On April 2, a boy named Dominic is born to Ferdinando Verdichizzi and a woman named Taranto. Vito, a former mayor, says as far as he can discover, Dominic was the first to leave Ustica for New Orleans, circa 1840.

It takes only a small reflection to touch the possible forays of fate here. What clumsy con-



non spaventano più, mentre i racconti di piacere allettano con maggior facilità. L'immaginazione non vuole più avere a che fare con l'orrore.

Echi familiari?

Le zanzare non possono competere con le nostre. Solo ronzii, niente punture.

I Siciliani amano stare all'aperto. E dopo tutto, il clima mite lo consente. Gli uomini ricurvi o avviiati verso un simile destino sono i migliori, con quel loro modo irruente di spiattellare i poco mirati, ma invasi pettegolezzi "di maschi". Chiacchiere sagaci, è vero, ma anche onniscienti e spinte, come si evince pur non comprendendo una sola parola. Se l'italiano è davvero una lingua cantata e non parlata, allora siamo di fronte a una canzone scurrile.

Davanti alla chiesa si apre la piazza che a sera inoltrata si anima di anziani e gente di tutte le età e abbigliamento. Gli adulti siedono ai tavoli impegnati in accese conversazioni, i giovani indugiano sui gradini della chiesa e parlano con fare complice, mentre i fratellini e le sorelline corrono per la piazza e chiacchierano felici. I Siciliani non hanno smarrito la capacità di riunirsi come una comunità e trarne divertimento e serenità.

Il corrispondente del "lost bread" di New Orleans è il "pane caliato". Pane vecchio di un giorno inzuppato nell'acqua e condito con olio, aceto, origano e sale. A volte mangiato imbevuto nel latte o nella crema...

C'è un che di così evidentemente ragionevole nella chiusura delle attività commerciali tra l'una e le quattro del pomeriggio. Il "Respiteo." Dovrebbe essere obbligatorio per qualsiasi attività a una determinata distanza dall'equatore.

Gli uccelli, persino i merli bianchi, cantano fragorosamente. Come hanno fatto ad arrivare fin qui? Da quale terra provengono e perché? L'ornitologo ha una risposta, noi, più correttamente, avanziamo un'ipotesi. E comunque, rende possibile una canzone addolcita dal mare.

Stranamente a Ustica non esiste un campo di calcio. Esiste invece un campo di baseball ben curato sul mare perfettamente azzurro. Indiscutibilmente questa è gente che fa a modo suo.



In late evening, Christina's friend Vito took us to an old jail built in Bourbon times, now restored.

In tarda serata, Vito, un amico di Cristina, ci accompagna a una vecchia prigione di origine borbonica adesso restaurata.

spiracies were hatched by a persistent fate to move this young man from Punticedda to Poydras Street? How and why?

Some found books only lead to evidence of lost libraries.

The air is "iodio." Christina believes it is better here. All her allergies are blown away, and she has more "energy."

The boat is borne along in such air, the boat skippered by an old replica of Trevor Howard, to some of the caves, or grottoes, along the shoreline. Breathtaking, and you'll likely never again peer so completely into the heart of water. One of the caves is named "Azzura" (Blue) and one "Verdi" (Green) because those are the colors of the water in the caves. Lapping against the gnarled rocks, vomited up by a queasy volcano how many eons ago?

Everywhere are starfish (Stella Maris) and jelly fish (Medusa, also the name of the three-legged symbol of Sicily). Christina and Laura swim. Our skipper gums a chunk of bread.

More rowing. Winging around the Cave of Secrets are ... pigeons! Those winged-rat scourges of urban green spaces everywhere. And here comes the Coast Guard boat, which is apparently ticketing some scuba divers for breaking the rules.

Entro nella canonica di San Bartolomeo, sfilando davanti a numerose fotografie di altari di San Giuseppe, per cercare la registrazione battesimale di Domenico. Eccola, trascritta con grafia ordinata, tra i battezzati del 1812. Il 2 aprile viene registrata la nascita di Dominic, figlio di Ferdinando Verdichizzi e di una certa Taranto. Vito, già sindaco di Ustica, sostiene che, per quanto ha potuto accertare, Dominic fu il primo a lasciare Ustica per New Orleans (1840 circa).

Basta soltanto una semplice riflessione per sfiorare i possibili assalti del destino. Quali maldestri complotti tramò un destino ostinato perché un giovane abbandonasse la *Punticedda* e si trasferisse a *Poydras Street*? Come? E perché?

Alcuni libri rinvenuti conducono soltanto a testimonianze di biblioteche smarrite.

L'aria è iodio. Cristina è convinta che qui sia migliore. Tutte le sue allergie svaniscono e lei sente più "energia".

È in questa stessa aria che la barca comandata da un'anziana copia di Trevor Howard viene trasportata lungo la costa verso alcune grotte. Mozzafiato. Non si presenterà più l'occasione di scrutare l'acqua nei suoi recessi più reconditi. Una delle grotte si chiama *Azzurra*, un'altra *Verde* per via delle sfumature cromatiche che assume l'acqua al loro interno. Sciaborda contro le rocce contorte, eruttate

Pigeons and regulators. What nature does not supply to discolor a pristine paradise, men are more than willing to supplement.

In Sicily, everyone rates a statue. There's one for Vito Longo, once mayor of Ustica. Already I've seen ones for William II, Verdi, Garibaldi, Hercules and the Four Seasons. Plus every saint God has heard of and a few He hasn't.

Went out to eat at a pizzeria (less taste and grease than ours), and on the way home, saw a house half up a hill with the front door and windows thrown open, revealing fine mirrors and well-lit furnishings. Christina says townspeople say that is exactly the point of all this revealing.

In the carnezzzeria, picked up yesterday's newspaper and on several pages couldn't even begin to guess what was happening. Besides a renewed understanding of the Tower of Babel story, it was a good reminder of how easy it would be to break loose of the 24-hour news cycle addiction, especially the TV part. It's been a week without any "news" about Michael Jackson, the Saints, the Runaway Bride or Nancy Pelosi, and yet all seems right with the world.

It's hot, but if you move without enough hurry you get by. Even without air conditioners or even fans ("You'll catch an evil wind and die.").

I sit in the shade of the courtyard and smell that Christina and Laura are cooking something with fennel. Laura was here when she was a baby, but that was more than 30 years ago. Yet whenever she meets a family member, they have a snapshot or a story. The intra-family solidarity that is almost a cliché since the Puzo-Coppola pairing is here and it's still real. What takes its place? Religion is fading faster than family. Government? The final triumph of bureaucracy is superior to what it's replacing?

In the hallway, Christina's grandmother hung a painting 3-feet-high of baby Jesus in the arms of St. Joseph, father and child. It's not a religious picture so much as a real family picture.

We go for a tour-ride with Salvatore Verdichizzi, son of Felix and distant, distant relative. He walks like a duck, hence the nickname used to differentiate him from two other Salvatores: "Papero." He walks like my son Mike, is single and likes women, and is a baseball catcher and a kidder. He is a faraway son, and he is mine for a day.

He takes us on a tire-ripping trip to an old French fort that tops the island; amazing how placid and well-planned everything seems at that height. A falcon brings down a black bird larger than itself. The man still named Verdichizzi keeps a close eye, especially on the



Nearby is a modern sculptural devotion to the jailed everywhere. Titled "La Bocca del Lupo" (Mouth of the Wolf), it features a gate with hanging shackles and iron walls on each side. Only straight overhead is the "free" sky because that was the only thing seen by those locked inside.

(photo B. Campolo)

Lì vicino, una scultura moderna dedicata ai reclusi di tutto il mondo. La bocca del lupo (questo è il titolo dell'opera) rappresenta un cancello da cui pendono delle manette e con mura di ferro su ogni lato. In alto il cielo "libero", tutto ciò che era concesso vedere ai rinchiusi.

(foto B. Campolo)

da un vulcano irrequieto quanti eoni fa?

Stelle marine e meduse ovunque (*Medusa*, il nome del simbolo a tre gambe della Sicilia). Cristina e Laura fanno il bagno. Il nostro comandante mangia un tozzo di pane.

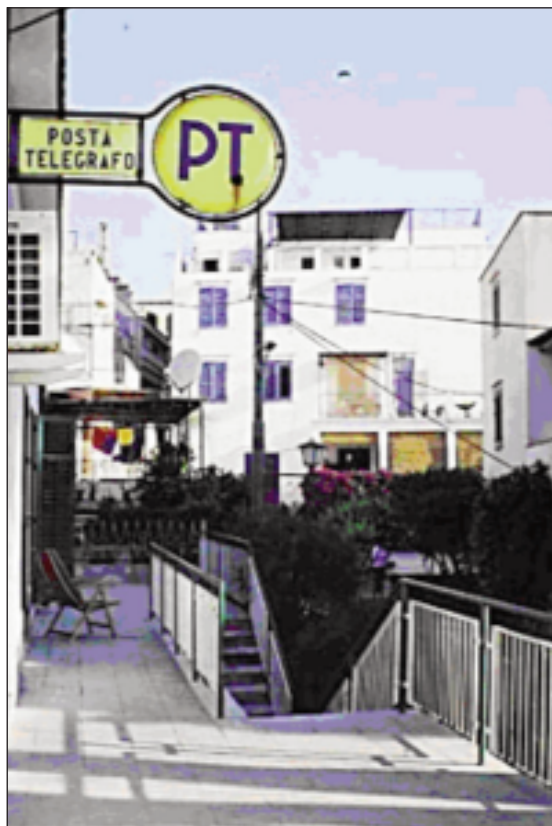
Si continua a remare. Tutto intorno alla *Grotta Segreta* un volteggiare di...piccioni! Questi topi alati flagello di spazi verdi urbani sono ovunque. Ed ecco la motovedetta della Guardia Costiera, a quanto pare impegnata a sanzionare dei sub per aver infranto le regole.

Piccioni e vigilanti. Quando la natura non si adopera a macchiare un paradiso incorrotto, l'uomo interviene prontamente a farne le veci.

In Sicilia chiunque si merita una statua. Ce n'è una in onore di Vito Longo, sindaco di Ustica. Ne ho vista una dedicata a Guglielmo II, Verdi, Garibaldi, Ercole e alle Quattro Stagioni. Oltre a ogni santo che Dio conosce e anche qualcuno che non conosce.

Abbiamo cenato in una pizzeria (pizza meno gustosa e meno unta della nostra) e sulla via del ritorno ho visto una casa a metà di un pendio con porta e finestre spalancate a rivelare specchi raffinati e mobili ben illuminati. Cristina sostiene che per gli Usticesi è proprio quello il senso di tutto questo rivelare.

Nella carnezzzeria ho trovato il giornale di ieri e non sono stato in grado nemmeno di provare a capire cosa dicevano. Oltre ad essere un'interpretazione rinnovata della storia della Torre di Babele, mi ha ricordato quanto sia facile emanciparsi dalla dipendenza di



Our house is adorable, and part of it is shared with the local post office. Shades of Eudora Welty.

Casa nostra è deliziosa e una parte è in comune con l'ufficio postale. Fantasmi di Eudora Welty.

high and rocky places, on the guy who's given up that name.

We finish up with a feast at the Hotel Clelia, featuring large delicately fried shrimp and spicy pygmy shrimp and tales from Vito about the imprisonment of Libyans here in the 1920s. After enough grappa and Leone white wine, it is time to toast the Duck: "An old man may not have a clear idea about where he is going next, but he can find out where he has been. Thank you for helping me do this."

Farewell, Ustica, where there is lavender and yellow-winged sparrows and crazy old men and noisy scooters and a fish cart and children of all ages.

As the ferry backs away from town, the 5 o'clock sun cascades on the blue sea and looks like 10,000 silver butterflies hovering on the water's surface.

RONNIE VIRGETS

Ronnie Virgets is a much-beloved local celebrity and ambassador for the unique subculture that defines New Orleans and South Louisiana. He is the author of two books and has hosted television programs and news segments on the subject.

notizie, soprattutto televisive. Una settimana senza "notizie" su Michael Jackson, sui Saints, su Runaway Bride o Nancy Pelosi. Eppure sembra che nel mondo tutto vada bene.

Fa caldo, ma se ci si muove senza fretta è sopportabile. Anche senza aria condizionata o ventilatori ("Ti prenderai un malanno e morirai").

Siedo all'ombra nel cortile e percepisco che Cristina e Laura cucinano qualcosa con il finocchietto. Laura viveva qui da bambina, ma si parla di oltre 30 anni fa. Eppure ogni incontro con un membro della famiglia è una buona occasione per scattare una foto o raccontare una storia. La solidarietà intrafamiliare, quasi un cliché dai tempi del connubio Puzo-Coppola, è qui ed è reale. Da cosa verrà sostituita? La religione si sta estinguendo più rapidamente della famiglia. Il governo? Il trionfo finale della burocrazia forse è superiore a ciò che sostituisce?

In corridoio, la nonna di Cristina ha appeso un ritratto alto poco meno di un metro di Gesù bambino in braccio a San Giuseppe, padre e figlio allo stesso tempo. Non è un quadro religioso quanto, piuttosto, un vero e proprio ritratto di famiglia.

Facciamo un giro con Salvatore Verdichizzi, figlio di Felice e lontanissimo parente. "Papero". Così lo chiamano per quella sua caratteristica andatura da papera e per distinguerlo da altri due Salvatore. Cammina come mio figlio Mike, è single e adora le donne. Gioca nel ruolo di catcher ed è un vero buontemponone. È un figlio lontanissimo, ed è mio per un giorno.

Ci conduce lungo una spossante scarpinata fino a una vecchia fortezza francese che sovrasta l'isola. Sorprendente come da lassù tutto appaia placido e ben ordinato. Un falco abbatte un merlo più grande di lui. L'uomo che ancora si chiama Verdichizzi sorveglia con occhio vigile, soprattutto nei punti elevati e rocciosi, colui che ha rinunciato a quel nome.

Ultimo atto: una festa all'Hotel Clelia a base di una delicata frittura di gamberoni, gamberetti piccanti e storie sulla prigionia dei Libici negli anni '20. Dopo sufficiente grappa e vino bianco Leone, è ora di brindare al Papero: "Un vecchio può anche ignorare dove è diretto, però può scoprire dov'è stato. Grazie di avermi aiutato a realizzare questo sogno."

Addio, Ustica. Terra di lavanda e passerini dalle ali gialle e vecchi matti e scooter rumorosi e carretto del pesce e bambini di tutte le età.

Mentre il piroscalo si allontana, il sole delle cinque si riversa nel mare azzurro. E diecimila farfalle argentee si librano sulla superficie dell'acqua.

RONNIE VIRGETS

Ronnie Virgets è una stimata celebrità locale nonché ambasciatore di quella straordinaria subcultura che contraddistingue New Orleans e la South Louisiana. Ha scritto due libri e condotto rubriche e programmi televisivi sull'argomento.